

LAVORO

LA LUNGA VERTENZA

LA DOCCIA FREDDA

Il 31 dicembre 2020 Arpal manda una mail con cui sospende l'attività lavorativa nonostante la decisione contraria della Giunta

Formatori, si respira c'è la proroga per 6 mesi

Trovata una soluzione fino a luglio. In bilico ci sono 128 persone

RITA SCHEMA

● Si apre uno spiraglio per ricucire lo strappo che ieri ha portato in sit in i formatori della Regione Puglia sotto gli uffici dell'Arpal Puglia. Dopo un incontro delle rappresentanze sindacali con il Direttore generale dell'Agenzia, Massimo Cassano, si è concluso di far tornare i 128 in servizio a partire già da domani. La ripresa del contratto di lavoro sarà per altri due mesi con proroga per ulteriori 4. In pratica è stata trovata una soluzione fino a luglio e si sta cercando anche di capire come inquadrare il mese di gennaio, durante il quale in molti sono stati costretti a mettersi in ferie in attesa di una soluzione.

«Nell'arco di questi sei mesi saranno avviati due diversi tavoli per trovare una soluzione - spiegano le rappresentanze sindacali intervenute -, un tavolo tecnico per condividere una proposta di soluzione individuata da Arpal che possa garantire questa prosecuzione dell'attività lavorativa almeno fino alla fine di luglio, un tavolo politico per individuare e garantire una ulteriore copertura post luglio».

«Finché questa situazione non sarà risolta resta lo stato di agitazione», spiegano quasi in coro Claudio Menga Fc Cgil, Roberto Caliendo Cisl Scuola, Giovanni Verga Uil Scuola e Chiara De Bernardo Snals Confal, una dichiarazione che calma gli animi di persone che ad oltre 50 anni sono costretti ad una vita da precari.

La crisi dei formatori regionali coinvolge 128 lavoratori, di questi 55 hanno una età anagrafica di poco superiore ai cinquant'anni, che significa che per poter arrivare alla pensione devono lavorare almeno per altri dieci anni. Per gli altri 73 la situazione è un po' diversa: tutti ben oltre i 62 anni, con oltre 30-35 anni di anzianità, potrebbero essere accompagnati alla pensione.

Sotto gli uffici Arpal ieri erano oltre una quarantina a rappresentare la categoria, portavano bandiere e striscioni, i tanti capelli bianchi mostravano inequivocabilmente i segni dell'età.

«Con la mobilitazione di ieri mattina, sia pure solo temporaneamente, si mette fine agli effetti dell'atto unilaterale di Arpal Puglia, intollerabile e lesivo della dignità e dei diritti di queste lavoratrici e lavoratori ai quali, con sgradevole e inopportuno tempismo, solo il 31 dicembre è stata comunicata la sospensione dell'attività lavorativa a partire dal 1° gennaio - spiegano i sindacati -. Ora resta da capire insieme come sbrogliare la situazione che si è venuta a creare. Anche per questo è importante che ai tavoli di lavoro sia presente il presidente Emiliano. Si deve trovare una soluzione definitiva. È indispensabile che Emiliano affronti in prima persona il pro-



IL SIT IN
Una quarantina di formatori hanno manifestato ieri mattina sotto gli uffici dell'Arpal Puglia nella zona industriale
(foto Luca Turri)



blema occupazionale di questi formatori, adottando i provvedimenti necessari non solo per farli rientrare con chiarezza in Arpal, ma anche definire il futuro degli stessi a medio e lungo termine e per trovare una soluzione chiara ed univoca per il periodo che va dal 1° gennaio al 3 febbraio».

La precarietà di questi lavoratori si trascina da quasi due decenni. Dipendenti anche a tempo indeterminato per diverse agenzie formative (alcune delle quali

non esistono neanche più) lavorano per conto della Regione in virtù di accordi di collaborazione continuativa prorogati senza che nes-

suno si sia mai premunito di dar loro una stabilizzazione. Vite intere precarie, con contratti che sono andati avanti di rinnovo in rinnovo.

Il 29 dicembre sul filo della scadenza la Giunta regionale su proposta dell'assessore Sebastiano Leo, approva una ennesima proroga che avrebbe dovuto permettere ai 128 di continuare a lavorare in Arpal. Ci sono i fondi, c'è la decisione politica, si può tirare il sospiro di sollievo. E invece no: alle ore 14 del 31 dicembre 2020 Arpal manda a tutti una mail in cui comunica la sospensione dell'attività lavorativa a partire dal 1° gennaio 2021. Una doccia fredda. Un mese di battaglie, proteste, sit in, per riuscire a spuntare un diritto che sembrava ormai raggiunto.

Il tutto mentre in contemporanea Arpal Puglia si fa promotrice di due bandi uno di selezione a tempo determinato per 236 impiegati e un concorso per altri 578 da assumere a tempo indeterminato. Paradossi: si aprono concorsi e selezioni, senza dare stabilità a chi lavora già da quasi venti anni. C'è abbastanza per innescare la miccia, che per il momento è stata disinnescata.

LA POLEMICA NONOSTANTE I TANTI PRECARI L'ARPAL AVVIA BANDI E ASSUNZIONI ANCHE A TEMPO INDETERMINATO

Contestati i navigator «Non hanno fatto nulla»

● L'ultima goccia è stata la delibera del 9 novembre con la quale Arpal delegava all'agenzia interinale Job Italia la selezione di personale a tempo da inserire nel proprio organico. Il bando prevede la selezione di 236 persone da assumere per sei mesi come Istruttore del mercato del lavoro e Specialista in mercato e servizi per il lavoro. «Praticamente quello che noi facciamo da vent'anni - dice Franco, che con altri colleghi è già agli uffici di Arpal Puglia nella zona industriale - Ne abbiamo visto di ingiustizie e questa è solo l'ultima in ordine di tempo. Per non parlare dei navigator o dell'altro bando di agosto per la selezione a tempo indeterminato di 578 istruttori...».

Una parola magica «navigator» che apre le paratie a quanti sono il sotto gli uffici regionali in attesa di risposte. Antonio, Mariella, Carla, Adriana, Pippo... ognuno vuole dire la sua. Sia il bando per i 236 internali, sia l'arrivo dei navigator, sia il concorso per altri 578 da assumere a tempo indeterminato, sono nervi scoperti tra i formatori che cercano di salvare i loro posti di lavoro. Parlano e come lanciare sassi in uno stagno, le onde si allargano e le parole di accavallano.

«È stato scandaloso leggere quella determina. Eccoli, tanto per parlare con i documenti alla mano, io la porto sempre con me - sottolinea Antonio -. C'è un passaggio dove si mette nero su bianco che: "si è reso necessario, al fine di garantire la continuità operativa ed amministrativa dei Centri per l'Impiego, un rafforzamento temporaneo degli organici, ormai estremamente ridotti, attraverso la somministrazione temporanea di personale". Organici ridotti, e noi cosa siamo carne da macello che ci si butta via così?».

«In questi anni abbiamo fatto di tutto, abbiamo colmato lacune, fatto i formatori, gli impiegati, i funzionari - racconta con rabbia Mariella -, per trovarci in questa condizione». «Cinque milioni e mezzo di euro pagherà



DIMENTICATI
Da vent'anni lavorano in condizioni di completa precarietà senza che nessuno si ponga il problema di stabilizzarli

l'Arpal a questa agenzia di lavoro per la selezione di questo nuovo personale, uno spreco di risorse...».

Le voci si aggiungono le une alle altre, tutti vogliono dire la loro. Eccoli i volti e le storie di persone che hanno deciso di non stare più zitte.

«Ma ci si rende conto che questi lavoratori interinali dovranno essere formati? O pensano veramente che possano immediatamente essere operativi?». «Un incarico di sei mesi non basta neanche per capire di cosa si sta parlando - spiega un altro -. Vuoi vedere che chiederanno a noi di avviarli al lavoro? Ne sono capaci questi. Non hanno alcun pudore».

«Come per i navigator. Uno scandalo. Ragazzini che non sapevano neanche mettere due parole in croce, che venivano da noi per capire».

«Che sia chiaro, non è una guerra tra poveri che vogliamo scatenare - sottolinea

